



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e Polizia
Penitenziaria

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flpgiustizia.it Email: flpgiustizia@flp.it

Segreteria Nazionale

Informativa n. 31

Roma, 21 febbraio 2008

Si pubblica la rassegna stampa del giorno 20 febbraio 2008.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Rassegna Stampa di MERCOLEDI' 20 20/02/08

GIORNALI CONSULTATI:
IL SOLE 24 ORE
ITALIA OGGI
IL CORRIERE DELLA SERA
LA REPUBBLICA

A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	37	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un parere Uppa sulle novità della Finanziaria 2008. Disco verde a part-time e telelavoro

P.a., salvi i contratti di formazione

La stretta anti-precari risparmia i cfl. Somministrazioni a tempo

DI FRANCESCO CERISANO

Via libera ai contratti di formazione lavoro nella p.a. Le norme antiprecariato introdotte dalla finanziaria 2008, che hanno fatto dell'assunzione a tempo indeterminato la regola nel pubblico impiego, non si applicano infatti ai cfl. Le p.a. non dovranno neppure dire addio ai contratti di somministrazione. A condizione, però, che il rapporto di lavoro non superi i tre mesi di durata e abbia carattere stagionale. Disco verde anche al part-time e al telelavoro che, in quanto possibili modalità di esplicitazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non soggiacciono ai limiti introdotti dall'art. 3, comma 79 della legge 244/2007. L'interpretazione autentica della nuova normativa sul lavoro flessibile arriva dall'Ufficio personale della p.a. presso la Funzione pubblica. Nel parere n. 14 del 18 febbraio, Palazzo Vidoni, rispondendo ai quesiti sollevati da un comune della provincia di Roma, ha passato in rassegna tutti gli istituti previsti dalla normativa in materia di pubblico impiego, verificandone la compatibilità con le norme del-

I chiarimenti

Via libera alle somministrazioni, «ferma restando la necessità di prevedere, in sede di stipula del contratto, che la somministrazione di personale avvenga nel rispetto dei tempi o della causalità prevista dal nuovo articolo 36».

L'art. 36 non riguarda i contratti di formazione e lavoro. E lo dimostra, tra l'altro, la lettera della norma che espressamente preclude alle p.a. «le forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa». Il combinato disposto di questa norma con quella della legge Biagi (art. 86, comma 9 del dlgs 276/2003) secondo cui il contratto di formazione e lavoro non si applica più alle imprese, ma solo alle pubbliche amministrazioni, porta a escludere i cfl dalla stretta. Non solo. «L'applicazione del limite temporale dettato dall'art. 36 o il requisito della stagionalità», conclude la Funzione pubblica, «non si concilierebbero con il connubio formazione e lavoro che è alla base del contratto».

la manovra 2008. Vediamo tutti i chiarimenti dell'Ufficio diretto da Francesco Verbaro.

Ambito di applicazione. L'Uppa ha nuovamente ribadito che l'art. 36 del dlgs 165/2001 (così come modificato dalla Finanziaria) si applica solo ai rapporti di tipo subordinato. Lo dimostra la collocazione della norma all'interno del Testo unico sul pubblico impiego, nella parte relativa all'accesso al lavoro. E l'accesso, nota Palazzo Vi-

doni, presuppone l'adozione di un provvedimento di assunzione che è la base per la costituzione di un rapporto di lavoro che può essere solo di tipo subordinato. Il lavoro autonomo, invece, per il quale non è prevista alcuna forma di assunzione, resta fuori dalla stretta.

Part-time e telelavoro. Il dipartimento guidato da Luigi Nicolais promuove il part-time e il telelavoro. Le amministrazioni potranno continuare ad avvalersi di queste

tipologie contrattuali in quanto possibili declinazioni del rapporto di lavoro subordinato. «La flessibilità di tali modelli», fa notare l'Uppa, «è di carattere organizzativo, riguarda la modalità di effettuazione della prestazione e non determina il formarsi di lavoratori precari».

Somministrazione. Per inquadrare correttamente la disciplina delle somministrazioni bisogna operare un distinguo. Il contratto di servizio che lega l'agenzia di somministrazione all'ente non avrà limiti di tempo, ma un discorso diverso andrà fatto riguardo all'utilizzo del lavoratore somministrato. In questo caso i limiti temporali (tre mesi) e la condizione di stagionalità previsti dalla manovra troveranno applicazione «per evitare», sostiene l'Ufficio personale della p.a., «che una durata più lunga dell'utilizzo possa creare aspettative in capo ai lavoratori». Via libera dunque alle somministrazioni, «ferma restando la necessità di prevedere, in sede di stipula del contratto, che la somministrazione di personale avvenga nel rispetto dei tempi o della causalità prevista dal nuovo articolo 36».

Contratto di formazione e lavoro. Sull'applicabilità delle

norme antiprecariato ai cfl, secondo l'Uppa, tutte le strade intraprese per risolvere la problematica conducono a un'unica soluzione: l'art. 36 non riguarda i contratti di formazione e lavoro. E lo dimostra, tra l'altro, la lettera della norma che espressamente preclude alle p.a. «le forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa». Il combinato disposto di questa norma con quella della legge Biagi (art. 86, comma 9 del dlgs 276/2003) secondo cui il contratto di formazione e lavoro non si applica più alle imprese, ma solo alle pubbliche amministrazioni, porta a escludere i cfl dalla stretta. Non solo. «L'applicazione del limite temporale dettato dall'art. 36 o il requisito della stagionalità», conclude la Funzione pubblica, «non si concilierebbero con il connubio formazione e lavoro che è alla base del contratto».

10 ONLINE Il parere Uppa sul sito www.italtaoggi.it

La Corte conti Sicilia lancia l'allarme | CNIPA

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	37	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CNIPA

Più protetta la rete Ict della p.a.

DI GIOVANNI GALLI

Un «angelo custode digitale» per il sistema pubblico di connettività e cooperazione, l'infrastruttura telematica della pubblica amministrazione italiana, su cui «viaggiano» dati sensibili e vitali anche per cittadini e imprese. Per garantire elevati livelli di sicurezza e privacy per una delle maggiori reti al mondo di interconnessione tra tutte le amministrazioni pubbliche centrali, attiva dalla fine del 2007, è stata costituita la community della Sicurezza Ict, individuando in ogni amministrazione centrale specifiche unità di sicurezza. Lo ha reso noto Emilio Frezza, dirigente del Cnipa in un convegno al Politecnico di Milano. «Data la vitale esigenza di garantire la massima sicurezza e protezione ad un'infrastruttura strategica per il paese, è stato necessario dotarsi di sofisticati sistemi ad alta affidabilità. Per questo ruolo molto delicato e nodale, pertanto, alla Community sono state affidate tre missioni: la prevenzione, l'analisi degli incidenti di sicurezza e la collaborazione nazionale e internazionale». Il Spc per ora integra più di 550 mila computer della PA, ma sta per integrare anche oltre un milione di telefoni che usano il Voip.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	40	LAVORO & PREVIDENZA

I chiarimenti dell'Inps sull'indennità prevista per atipici e discontinui

Maternità a maglie larghe

Per l'assegno dello stato vale l'attività autonoma

DI DANIELE CIRIOLI

I periodi di lavoro autonomo e quelli di attività svolta all'estero (paesi non convenzionati) sono utili ai fini del perfezionamento del requisito contributivo per il diritto all'assegno di maternità a carico dello stato. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 4193 del 19 febbraio.

Maternità. L'assegno in questione è una delle prestazioni previste dal T.u. maternità (articolo 75 del dlgs n. 151/2001); le altre due sono la maternità in costanza di lavoro e l'assegno erogato dai comuni. In particolare, è una prestazione che spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno è commisurato alle nascite e ingressi in famiglia; per quelli relativi al 2007 l'importo è di 1.813,08 euro, per quelli del 2008 di 1.842,09 euro. La somma è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, mentre è erogata per differenza

I chiarimenti

Ai fini del raggiungimento del requisito contributivo di tre mesi:

- sono utili anche i periodi di attività di lavoro autonomo;
- è possibile totalizzare i periodi di attività svolti all'estero, purché non coincidenti con quelli svolti in Italia

a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore.

I requisiti. L'assegno di maternità spetta nei seguenti casi e alle rispettive condizioni:

a) alla lavoratrice che già fruisce di una tutela previdenziale e può far valere almeno tre mesi di contribuzione nel periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino;

b) alla madre disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi;

c) alla lavoratrice che abbia interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di

gravidanza e abbia almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che dai 18 ai 9 mesi precedenti la nascita del bambino.

Per ottenere l'assegno va presentata domanda all'Inps entro i 6 mesi dalla nascita o dall'effettivo ingresso in famiglia, in caso di adozione o affidamento.

I chiarimenti. Una prima precisazione dell'Inps concerne i periodi di attività utili ai fini del raggiungimento dei tre mesi di contribuzione (ipotesi «a» e «c» precedenti): il requisito può essere correlato anche ad attività lavorativa autonoma. In merito alla condizione «della perdita del diritto a prestazioni previdenziali», spiega che queste possono derivare anche dallo svol-

gimento di attività lavorativa autonoma per almeno tre mesi. In tal caso, il requisito lavorativo risulterà perfezionato allorquando, nei tre mesi predetti, sarà stato accertato il relativo versamento contributivo. Inoltre l'Inps spiega che, ai fini del diritto all'assegno, non occorre che vi sia corrispondenza tra la tutela previdenziale in corso di godimento alla data dell'evento e la gestione previdenziale presso la quale sono stati versati i tre mesi di contribuzione. Per esempio, ha diritto all'assegno la lavoratrice che possa far valere i tre mesi di contribuzione alla Cassa forense e abbia in corso di godimento la tutela della maternità a carico della gestione separata Inps. Infine, su indicazioni del ministero del lavoro, l'Inps riconosce la possibilità di praticare una sorta di «totalizzazione» contributiva dei periodi assicurativi svolti anche all'estero per il raggiungimento dei tre mesi di contribuzione, purché non sovrapposti ad altri di contribuzione in Italia dove deve essere stato versato almeno un contributo settimanale.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	41	LAVORO & PROFESSIONI

Chiarimenti dell'Agenzia delle entrate sul nuovo regime sanzionatorio per professionisti e non

Il Caf risponde per il dipendente Intermediari responsabili dell'invio telematico delle dichiarazioni

DI ANDREA BONGI

Niente cumulo giuridico per Caf e intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni. Questi ultimi potranno invece accedere all'istituto della definizione agevolata di cui all'art. 16 del dlgs. 472/97 pagando un quarto del minimo della sanzione entro il termine per la presentazione del ricorso nelle ipotesi di violazioni relative all'attività di assistenza fiscale e di tardiva o omessa trasmissione telematica delle dichiarazioni. Sono questi alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate nella circolare n.11/E di ieri sul nuovo regime delle sanzioni (legge n.296/07).

In tema di controlli sull'attività di trasmissione delle dichiarazioni da parte dell'audit esterno dell'Agenzia delle entrate, la circolare chiarisce che l'inizio delle attività di controllo preclude all'intermediario la possibilità di avvalersi del ravvedimento operoso qualificandosi, in tutto e per tutto, come l'inizio di un'attività amministrativa di accertamen-

La circolare n.11/E in sintesi	
quesito	risposta
Inizio dei controlli da parte dell'audit	Preclude all'intermediario alla possibilità del ravvedimento operoso
Atti di contestazioni emessi dal 1° gennaio 2007	Possibile la definizione agevolata con pagamento di 1/4 del minimo della sanzione
Esatta individuazione trasgressore	Nei Caf è lo stesso centro, negli studi associati il singolo professionista
Ipotesi di più violazioni di omessa o tardiva trasmissione	Non ammessa la possibilità del cumulo giuridico per l'intermediario.

to ai sensi dell'articolo 13 del dlgs.472/97.

Ai sensi del nuovo comma 1-bis dell'articolo 39 del dlgs n.241/97, per gli atti di contestazione emessi a carico degli intermediari a far data dal 1° gennaio 2007, sarà consentito agli stessi avvalersi della disposizione di cui all'articolo 16, comma 3, del dlgs. n.472/97 relativo alla definizione agevolata. Grazie a tale possibilità quindi, sia per il trasgressore che per eventuali suoi obbligati in solido, sarà possibile procedere, entro il termine previsto per la proposizione del ricorso, alla definizione agevolata

della controversia tramite il pagamento di un importo pari ad un quarto della sanzione indicata nell'atto di contestazione delle violazioni. Grazie alla definizione agevolata saranno anche escluse le eventuali sanzioni accessorie a carico dei Caf e degli intermediari abilitati.

Importanti anche le precisazioni fornite dall'Agenzia in tema di esatta individuazione del trasgressore. Molti quesiti giunti all'amministrazione finanziaria riguardavano infatti la definizione del soggetto autore della violazione con riguardo alle diverse possibilità che possono

verificarsi nella pratica. In estrema sintesi la posizione dell'Agenzia sul tema è la seguente: nel caso dei Caf sono gli stessi centri che devono rispondere delle sanzioni e non gli eventuali dipendenti che materialmente hanno provveduto o avrebbero dovuto provvedere all'invio telematico, nel caso invece in cui il soggetto abilitato sia uno studio associato il responsabile deve essere individuato nel singolo professionista che ha richiesto l'abilitazione alla trasmissione telematica e non lo studio.

Per quanto riguarda invece l'infedele rilascio del visto di conformità la circolare precisa che il responsabile diretto dovrà essere sempre identificato nel c.d. Raf (responsabile del centro di assistenza fiscale) mentre la responsabilità del Caf sarà solida.

C sempre in tema di rilascio di visti di conformità o di asseverazioni infedeli l'agenzia precisa che nell'ipotesi in cui il contribuente provveda alla presentazione di una dichiarazione integrativa o correttiva, attraverso le quali siano eliminate le cause de-

terminanti l'infedeltà stessa del visto di conformità o dell'asseverazione, nessuna sanzione potrà essere emessa all'intermediario o al Caf che hanno rilasciato tali attestazioni o visti.

Alle violazioni compiute dagli intermediari abilitati non è possibile applicare il c.d. cumulo giuridico per il ravvedimento operoso di più violazioni per omessa o tardiva trasmissione. Da ciò tuttavia discende che, nel caso di tardiva trasmissione del modello Unico al Caf o all'intermediario, sarà possibile ravvedersi calcolando un'unica sanzione e non tante sanzioni quante sono le dichiarazioni contenute nel suddetto modello unificato. Ciò perché la violazione dell'intermediario è di fatto una sola ed è legata alla trasmissione del file telematico contenente l'intero modello unificato. Nell'ipotesi in cui il ravvedimento facesse carico invece al contribuente quest'ultimo dovrebbe procedere al calcolo del ravvedimento sulla base di tante sanzioni ridotte quante sono le dichiarazioni contenute nei modelli Unico.

Sanzione ridotta, ricorda la circolare, che ai sensi dell'articolo 7-bis del dlgs. n.241/97 è pari a 64,50 euro (1/8 del minimo) nell'ipotesi in cui l'invio avvenga entro 90 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione.

Oltre alla definizione agevolata i Caf e gli intermediari abilitati di fronte ad atti di contestazione contenenti più tipologie di violazioni, potranno anche scegliere di definire solo alcune di esse provvedendo al versamento entro i suddetti termini delle sole sanzioni comprese alle violazioni oggetto di definizione.

Importanti anche le precisazioni contenute nella circolare n.11/E in tema di omessa trasmissione telematica delle dichiarazioni. Secondo l'Agenzia delle entrate l'omessa trasmissione telematica da parte dell'intermediario si configura soltanto nelle ipotesi di trasmissione non effettuata o non andata a buon fine. L'affermazione contenuta nell'articolo 2, comma 7, del Dpr n.322/98 in base alla quale le dichiarazioni presentate con ritardo superiore a novanta giorni si considerano omesse, vale invece solo per il contribuente e non può trovare applicazione per gli intermediari.

Possibile invece applicare a favore degli intermediari il principio del favor rei evitando la trasmissione della comunicazione dei provvedimenti sanzionatori ai competenti ordini professionali, così come previsto dal nuovo articolo 39 del dlgs. n.241/97, se le violazioni sono state commesse prima del 1° gennaio 2007.

Oggi a Napoli l'iniziativa del Cup locale

Emergenza rifiuti Ordini in campo

DI BENEDETTA P. PACELLI

Un esercito di professionisti per combattere l'emergenza rifiuti nel napoletano. Sono stati proprio gli ordini professionali ad inviare con una lettera aperta del 29 gennaio scorso le loro proposte al commissario straordinario Giovanni De Gennaro per collaborare a risolvere l'emergenza rifiuti in Campania. Studi di fattibilità ai comuni interessati, sostegno alle fasce deboli e suggerimenti per i cittadini sull'utilizzo degli scarti domestici: sono queste e molte altre le proposte che i professionisti dei 24 ordini differenti di Napoli e della Campania hanno inviato al commissario De Gennaro che ha manifestato la propria gratitudine sottolineando l'importanza del sostegno di importanti settori professionali della società civile. Il presidente del Cup, Maurizio de Tilla, ha quindi convocato un'assemblea per la giornata di oggi all'Hotel Alabardieri, alla quale è stato invitato anche il commissario straordinario e nella quale si riuniranno i professionisti per formulare risposte concrete e suggerimenti e presentare eventuali studi. «Nella giornata di oggi sono molte competenze che se intrecciate possono dare un validissimo contributo. Naturalmente

il tutto sarà fatto rinunciando al compenso e offrendo invece una grande collaborazione visto che fino ad oggi i consulenti e gli organismi tecnici non hanno risposto alle aspettative. Insomma», ha concluso De Tilla, «sarà una giornata per dare risposte concrete e mobilitare nello stesso tempo la cittadinanza, il mondo associativo e il volontariato a collaborare con il commissario straordinario». Intanto sono già partite formule di collaborazione al commissariato con l'ordine dei medici di Napoli e quello dei geologi. L'ordine degli ingegneri sta preparando studi di fattibilità da offrire ai comuni che ne faranno richiesta. Fattive anche le proposte dell'ordine degli assistenti sociali, disponibili a intervenire per sostenere le fasce deboli con consulenze gratuite nelle scuole, nei centri per anziani e nelle famiglie. All'assemblea interverrà anche l'ingegner Paolo Lomonte, past governatore dei Lions del distretto centrosud che comprende 156 club per un totale di 6 mila iscritti, a testimoniare la disponibilità degli associati. Sarà presente l'avvocato Marinella de Nigris, presidente della Consulta femminile regionale che è composta da donne rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni ed esperti di diritto ambientale e il giornalista Paolo Chiarillo, autore del libro *Monnezzopoli*.

Nuova strategia Asfor sulla formazione

Manager, master attenti alla cultura

DI IVAN CIMMARUSTI

Un prodotto industriale più attento alle esigenze della società per migliorare la competitività del sistema italiano e internazionale. Asfor (Associazione italiana per la formazione manageriale) è convinta di questa priorità illustrata nel corso della «VI Giornata Formazione manageriale: un progetto per lo sviluppo del paese», tenutosi ieri mattina nella sala d'onore della Triennale di Milano. Obiettivo dell'associazione, puntare a una nuova figura manageriale non solo con competenze tecniche ben acquisite, ma anche con capacità intellettuali che fornicano un nuovo apporto alla produzione industriale. In sostanza, si cambia. Non più solo «cervelloni matematici», ma anche professionisti con capacità intellettive fluide. D'altronde, come anche spiegato da Enzo Rullani, professore di economia della conoscenza alla Venice International University: «La formazione non deve produrre "manager-codice", ma professionisti che abbiano specializzazioni reversibili, autonomia, intelligenza "fluida" ed una propensione al rischio. Questi gli elementi futuri dei manager» e a questo i corsi di for-

mazione devono puntare». Anche dalla terza ricerca Osservatorio Learning Internazionale (studio che mette a confronto le migliori esperienze formative italiane con le best practice internazionali), presentato in anteprima nel corso dell'incontro di ieri, emergono dati interessanti forniti dalle 43 realtà rappresentative dello stato della formazione in Italia. Come risulta, infatti, c'è un crescente supporto da queste, alle strategie di internazionalizzazione e cambiamento delle imprese e alle iniziative di innovazione nella pubblica amministrazione. Dunque, ecco il cambiamento della domanda di manager ai corsi di formazione, che si traduce in: maggiore personalizzazione dell'offerta formativa in termini di progettazione e contenuti, più ampia rilevanza all'innovazione sia nei contenuti sia nei metodi di apprendimento, capacità di ottenere risultati in linea con gli obiettivi dell'organizzazione misurati anche mediante l'identificazione di validi indicatori. Dal punto di vista della formazione, invece: consolidare il ruolo di business partner nella realizzazione delle strategie e nei processi di cambiamento, migliorare l'integrazione con i sistemi gestionali del personale e perfezionare le metodologie di valutazione dei programmi.



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	9	ECONOMIA & POLITICA

Elaborazione Cciao di Milano: nel 2006 debiti per 455 mld

Mutui e credito al consumo indebitano gli italiani

Tra mutui per la casa, credito al consumo per acquistare auto, mobili, elettrodomestici o viaggi, e altri prestiti, gli italiani sono sempre più indebitati: oltre i 455 miliardi di debiti nel 2006, ossia oltre 19 mila euro di debiti a famiglia. Cifre che crescono a ritmi considerevoli di anno in anno: tra il 2005 e il 2006 i prestiti per il credito al consumo sono aumentati del 18%, passando da 68,5 miliardi di euro a oltre 81 miliardi, quelli per i mutui per la casa del 12%, da quasi 229 miliardi a oltre 256 miliardi. Rispetto al 2000, i tassi di crescita sono addirittura raddoppiati: rispettivamente +147% per il credito al consumo e +120% per i mutui. Se tra le voci che influiscono sull'indebitamento delle famiglie i mutui incidono per oltre la metà, in dieci anni è quadruplicato il peso del credito al consumo: pesava il 5,4% nel 1996, è diventato il 18% nel 2006. A delineare il fenomeno indebitamento è stata un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, su dati Banca d'Italia e Istat 2006. Infatti, di problematiche relative all'indebitamento delle famiglie italiane e sviluppi normativi a livello europeo in tema di credito al consumo si è parlato ieri in Camera di commercio di Milano nel corso del convegno «Indebitamento delle famiglie. Mutui e credito al consumo: regole e tutele», organizzato dalle principali associazioni dei consumatori della Lombardia, in collaborazione con la Cciao di Milano.

«La Camera di commercio è impegnata a promuovere un mercato trasparente per consumatori e imprese», ha commentato **Dario Migliavacca Bossi**, consigliere della Cciao milanese. «Siamo attivi con strumenti di regolazione come i contratti tipo, pareri sulle clausole vessatorie, codici di autodisciplina, usi, la conciliazione, controlli metrici e sulla sicurezza dei prodotti. Con attenzione costante, anche nel settore del

credito, verso gli sviluppi legislativi che incidono sulla regolazione del mercato e in collaborazione con le associazioni dei consumatori». A testimonianza di ciò, la Camera di commercio ha dato due pareri nel settore del credito: il primo, a fine 2006, in materia di credito al consumo per l'acquisto di beni e servizi e il secondo, a fine 2007, in materia di credito al consumo tramite carte revolving, nei quali sono state evidenziate quelle che sono le clausole potenzialmente vessatorie.

Stando ai pareri sulla conformità delle clausole dei contratti di credito al consumo resi dalla Camera di commercio di Milano (in dettaglio dalla commissione clausola vessatorie), le condizioni troppo generiche non vanno bene; non bisogna addossare sempre al consumatore la posizione giuridica di colui che propone il contratto lasciando al finanziatore sempre quella dell'offerente; il diritto di revoca del contratto esiste anche per il consumatore. Inoltre, quello di modifica lo ha solo il finanziatore, però, se i cambiamenti riguardano le condizioni economiche e si rivelano a svantaggio del consumatore, quest'ultimo ha tempo 15 giorni per recedere.

I prestatori del servizio si dovranno adeguare e il mancato adeguamento ai nuovi parametri previsti potrebbe tradursi in azioni inibitorie da parte della Camera di commercio. Inoltre, da parte degli uffici camerali competenti continuano anche nel 2008 i controlli dei soggetti autorizzati alla vendita di beni o di servizi nel territorio della repubblica nella sola forma della dilazione del pagamento del prezzo. I controlli consistono nel verificare che al consumatore venga data la corretta informazione in merito al Taeg (costo totale del credito) con particolare riguardo alla corrispondenza del tasso pubblicizzato alle condizioni realmente praticate.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	MERCOLEDÌ 20/02/08	9	ECONOMIA & POLITICA

Elaborazione Cciaa di Milano: nel 2006 debiti per 455 mld

Mutui e credito al consumo indebitano gli italiani

Tra mutui per la casa, credito al consumo per acquistare auto, mobili, elettrodomestici o viaggi, e altri prestiti, gli italiani sono sempre più indebitati: oltre i 455 miliardi di debiti nel 2006, ossia oltre 19 mila euro di debiti a famiglia. Cifre che crescono a ritmi considerevoli di anno in anno: tra il 2005 e il 2006 i prestiti per il credito al consumo sono aumentati del 18%, passando da 68,5 miliardi di euro a oltre 81 miliardi, quelli per i mutui per la casa del 12%, da quasi 229 miliardi a oltre 256 miliardi. Rispetto al 2000, i tassi di crescita sono addirittura raddoppiati: rispettivamente +147% per il credito al consumo e +120% per i mutui. Se tra le voci che influiscono sull'indebitamento delle famiglie i mutui incidono per oltre la metà, in dieci anni è quadruplicato il peso del credito al consumo: pesava il 5,4% nel 1996, è diventato il 18% nel 2006. A delineare il fenomeno indebitamento è stata un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, su dati Banca d'Italia e Istat 2006. Infatti, di problematiche relative all'indebitamento delle famiglie italiane e sviluppi normativi a livello europeo in tema di credito al consumo si è parlato ieri in Camera di commercio di Milano nel corso del convegno «Indebitamento delle famiglie. Mutui e credito al consumo: regole e tutele», organizzato dalle principali associazioni dei consumatori della Lombardia, in collaborazione con la Cciaa di Milano.

«La Camera di commercio è impegnata a promuovere un mercato trasparente per consumatori e imprese», ha commentato **Dario Migliavacca Bossi**, consigliere della Cciaa milanese. «Siamo attivi con strumenti di regolazione come i contratti tipo, pareri sulle clausole vessatorie, codici di autodisciplina, usi, la conciliazione, controlli metrici e sulla sicurezza dei prodotti. Con attenzione costante, anche nel settore del

credito, verso gli sviluppi legislativi che incidono sulla regolazione del mercato e in collaborazione con le associazioni dei consumatori». A testimonianza di ciò, la Camera di commercio ha dato due pareri nel settore del credito: il primo, a fine 2006, in materia di credito al consumo per l'acquisto di beni e servizi e il secondo, a fine 2007, in materia di credito al consumo tramite carte revolving, nei quali sono state evidenziate quelle che sono le clausole potenzialmente vessatorie.

Stando ai pareri sulla conformità delle clausole dei contratti di credito al consumo resi dalla Camera di commercio di Milano (in dettaglio dalla commissione clausola vessatorie), le condizioni troppo generiche non vanno bene; non bisogna addossare sempre al consumatore la posizione giuridica di colui che propone il contratto lasciando al finanziatore sempre quella dell'offerente; il diritto di revoca del contratto esiste anche per il consumatore. Inoltre, quello di modifica lo ha solo il finanziatore, però, se i cambiamenti riguardano le condizioni economiche e si rivelano a svantaggio del consumatore, quest'ultimo ha tempo 15 giorni per recedere.

I prestatori del servizio si dovranno adeguare e il mancato adeguamento ai nuovi parametri previsti potrebbe tradursi in azioni inibitorie da parte della Camera di commercio. Inoltre, da parte degli uffici camerale competenti continuano anche nel 2008 i controlli dei soggetti autorizzati alla vendita di beni o di servizi nel territorio della repubblica nella sola forma della dilazione del pagamento del prezzo. I controlli consistono nel verificare che al consumatore venga data la corretta informazione in merito al Taeg (costo totale del credito) con particolare riguardo alla corrispondenza del tasso pubblicizzato alle condizioni realmente praticate.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	33	LAVORO

I chiarimenti della Funzione pubblica sui limiti della Finanziaria

Gli uffici restano aperti ai contratti di formazione

Gianni Trovati
MILANO

Il contratto di formazione e lavoro nella Pa è escluso dai vincoli temporali e di motivazione fissati dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007, articolo 3, comma 79). I nuovi limiti, invece, interessano i contratti di somministrazione, mentre non si applicano al rapporto "commerciale" tra l'amministrazione e l'agenzia.

Il doppio chiarimento arriva dal Parere 14/2008, con cui la Funzione pubblica prosegue nell'opera di interpretazione dello stop imposto dalla Finanziaria al precariato nella Pubblica amministrazione. Che, in base alle nuove norme, deve assumere solo con contratto a tempo indeterminato, tranne nei casi in cui il reclutamento è dettato da esigenze stagionali e non dura più di tre mesi.

Secondo Palazzo Vidoni, però, questa regola non interessa i contratti di formazione e lavoro, perché il divieto si riferisce alle forme di lavoro flessibile «previste nell'impresa», mentre i Cfl sono applicabili ormai solo nella Pubblica amministrazione. Ma a orientare il giudizio della Funzione pubblica è anche una ragione più di merito: questi contratti, infatti, impongono un livello minimo di formazione, pari a 80 ore per le professionalità medie e 130 ore per quelle elevate. Caratteristiche che mal si concilierebbero con l'obbligo di fermare il contratto dopo tre mesi. Oltre ai "co.co.co.", che non rientrano nei rapporti di lavoro subordinato e quindi non sono coinvolti dal blocco imposto dalla manovra, un altro varco al muro contro il precariato si apre con i Cfl, che essere utilizza-

ti dalle Pa per coprire a tempo determinato i posti in dotazione organica; purché, sottolinea il dipartimento, il tutto trovi riscontro «nella programmazione triennale del fabbisogno».

Il dipartimento ricorda poi il favore legislativo che negli ultimi anni ha alimentato il tentativo di ampliare l'utilizzo di questi contratti negli uffici pubblici. Un'inversione di tendenza sarebbe contraria alla *ratio* dell'intervento in Finanziaria con cui il legislatore, accanto alla nuova ondata di stabilizzazioni, ha voluto «prevenire il costituirsi di nuove schiere di lavoratori precari». Questo principio, sottolinea il documento della Funzione pubblica, rappresenta la «chiave di lettura imprescindibile» per capire la portata della norma.

Ovvia, su queste basi, l'applicazione dei nuovi limiti ai contratti di lavoro interinale, che rientrano a pieno titolo nel precariato. Con la precisazione, però, che i vincoli temporali si applicano al singolo contratto di lavoro, mentre non riguardano i rapporti fra la Pa e l'agenzia di somministrazione, che continuano a regolarli secondo la vecchia disciplina. Il vincolo dei tre mesi, in quest'ottica, finisce per bocciare solo le ipotesi di contratti più lunghi, mentre non appare in grado di limitare il ricorso delle amministrazioni pubbliche al lavoro interinale. Il limite vero, in questo caso, continua a essere quello di spesa fissato dal comma 557 della Finanziaria 2006 in quanto, come ribadisce il Parere, i contratti interinali rientrano a pieno titolo nel paniere.

gianni.trovati@ilsola24ore.com

Assistenza

Giro di vite sui permessi per i disabili

Per fruire dei permessi per l'assistenza a persone con handicap grave, previsti dall'articolo 20 della legge 53/2000, occorre di regola essere l'unico lavoratore che assiste il disabile. Questi permessi, inoltre, non possono "cumulare" l'assistenza a più disabili, perché l'altro requisito indispensabile è quello della «continuità» dell'assistenza. Nel parere 13/08 la Funzione pubblica chiarisce i requisiti necessari alla concessione di questi permessi speciali e fissa una griglia interpretativa per le singole amministrazioni, a cui rimane il compito di valutare le circostanze concrete che si verificano caso per caso. In particolare, spiega la Funzione pubblica, «l'esclusività» prevista dalla legge esclude la possibilità di fruire di permessi in relazione a disabili per i quali altri lavoratori già abbiano ottenuto "agevolazioni" dello stesso tipo. Mentre non costituisce motivo di esclusione la circostanza che ci siano altri soggetti che assistono il portatore di handicap. La continuità dell'assistenza, infatti, è il presupposto essenziale ma non lo scopo del permesso.

G.Tr.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA' "NORME & TRIBUTI" LAVORO
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	33	

VERBA ET CORRERENT KIL SOLE 24 ORE - CONSULTA LAVORO

Lavoro, Forum multimediale

Manuela De Cecco
Angele Stampato

Durata del contratto a tempo pieno, nuove regole sui part-time, lavoro a chiamata, colabroto, progetti, riforma del mercato del lavoro. Il Forum del lavoro si scontra con le istituzioni, ma il sindacato si sta riorganizzando. Conosciamo il nuovo corso del movimento sindacale italiano, le sue posizioni e i suoi obiettivi. Il Forum è il punto di incontro dei sindacati italiani per discutere, analizzare e proporre

colloquio. Weblife Forum è la versione elettronica del Forum del lavoro. Il Forum del lavoro è un sito di informazione e di dibattito per i lavoratori e i sindacati. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.

SPECIALE ONLINE

LIN STIC INTERNET
PER SEGUIRE LAVORI
E CHIAVIMENTI

Un sito per seguire tutti gli aspetti del lavoro online. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.

Domande e risposte

Domande e risposte. Un sito per seguire tutti gli aspetti del lavoro online. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.



Ente di diritto di prima istanza. Un sito per seguire tutti gli aspetti del lavoro online. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.

La questione per chiedere il lavoro a tempo pieno è un problema che si pone per tutti i lavoratori. Il Forum del lavoro è un sito di informazione e di dibattito per i lavoratori e i sindacati. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.

Come seguire i lavori

La rete contraria che si svolge in tutto il mondo. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi. Il Forum del lavoro è un sito di informazione e di dibattito per i lavoratori e i sindacati. È un punto di incontro per i sindacati italiani e per i sindacati di altri paesi.

Le relazioni

Il nuovo contratto a tempo pieno	Paolo Fizzati
Le modifiche al contratto per tempo pieno e al contratto a chiamata	Nydia Biondi
La comunicazione online per i rapporti di lavoro	Elena De Fazio
La riforma 2008 per i contratti di imposta	Vincenzo Silvestri
I licenziamenti e la agenzia di lavoro	Luisa De Campos
Le misure in tema di pensioni e stabilizzazione contribuiti	Isabel Tacchi
Le misure per i collaboratori a progetto	Mania Rosa Giustino

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	33	NORME E TRIBUTI

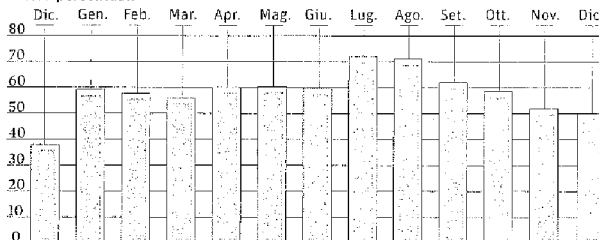
Gli accordi in vista

Contratti in vigore alla fine di dicembre 2007 che rimarranno tali nel periodo gennaio-giugno 2008. Valori in percentuale*

Settori di attività economica	Contratti in vigore 2008					
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.
Agricoltura	94,9	94,9	94,9	94,9	94,9	94,9
Industria	31,1	31,1	31,1	19,8	19,8	19,8
Servizi destinabili alla vendita	30,1	30,1	30,1	30,1	30,1	30,1
Attività della pubblica amministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale economia	24,8	24,8	24,8	20,7	20,7	20,7

(* Incidenze percentuali rispetto al proprio settore, determinate sulla base dei monti retributivi contrattuali)

Dipendenti in attesa di rinnovo: totale economia da dicembre 2006 a dicembre 2007. Valori percentuali



Fonte: Istat

La riforma dei contratti. Al via domani il tavolo tecnico tra Confindustria e sindacati, ci sarà anche la Uil

Il nodo Fisco sulle buste paga

Botta e risposta polemica tra Bombassei e Epifani sulle scelte Cgil

Giorgio Pogliotti

ROMA

Si infiamma la trattativa sulla riforma contrattuale, alla vigilia del primo incontro tecnico. La Uil sarà presente domani al tavolo, dopo aver disertato la riunione preparatoria di lunedì (in polemica con la Cgil per la mancata chiarezza sul documento unitario), ma a riscaldare il clima contribuisce il botta e risposta di ieri tra Confindustria e Cgil. A chi gli chiedeva infatti se il documento sulla riforma dei contratti, approvato dagli esecutivi di Cisl e Uil, avrà il via libera anche della Cgil, il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei ha risposto: «Non ho mai visto bocciare un documento firmato da Epifani, l'approvazione della Cgil è solo una formalità, anche se poi Cremaschi avrà qualcosa da dire». Bombassei, peraltro, non ha risparmiato una stoccata ai sinda-

cati: «Il mondo è cambiato, le aziende sono cambiate, ma in Italia il sindacato è sempre lo stesso, si deve rinnovare».

Immediata la replica del leader della Cgil: «Le dichiarazioni di Bombassei sono senza senso e

IL COMMENTO

Marchionne: «Il confronto è appena avviato, lasciamo che le parti trattino. All'inizio di questi eventi sono sempre ottimista»

fuori luogo - ha detto Epifani - non c'è stata nessuna firma, ne avrebbe potuto esserci, essendo stata appena avviata una fase di verifiche tecniche sulle modalità di manutenzione del modello contrattuale. Bombassei deve smetterla di tentare di interferi-

re nelle scelte della Cgil che, come sempre, deciderà sulla base dei percorsi previsti». Una decisione della Cgil è attesa il 12 marzo, quando si riunirà il direttivo. Ma Epifani deve fare i conti con il dissenso interno delle tute blu della Fiom. In alternativa al documento unitario - che punta, tra l'altro, al potenziamento del contrattazione di secondo livello per far crescere salari e produttività - lanciano una proposta sulla «difesa e il rafforzamento del contratto nazionale». Giorgio Cremaschi (Fiom) sollecita «una consultazione regolare e trasparente» sulle due proposte.

All'ordine del giorno della riunione di domani ci sono le politiche fiscali sul lavoro dipendente e sulle imprese, la semplificazione del numero dei contratti e le regole della durata con le rilevazioni dell'inflazione. «Sulla riduzione dei 400 contratti esistenti e

la razionalizzazione per grandi aree omogenee in linea di principio siamo tutti d'accordo - spiega Gianni Baratta (Cisl) - ma ciò implica una scelta politica, poiché si tratta di riunificare tanti contratti simili che fanno capo a diverse controparti datoriali, che peraltro ad eccezione di Confindustria non siedono al tavolo».

L'accorpamento dei contratti - che dovrebbe semplificare il quadro contribuendo alla riduzione di costi e conflitti - è accompagnato dalla trasformazione della durata dall'attuale biennio economico, al triennio economico-normativo, per facilitare la chiusura puntuale delle vertenze. Per i sindacati «va recuperata l'attendibilità della natura di inflazione a cui fare riferimento», utilizzando il concetto di «inflazione realisticamente prevedibile», e vanno definiti meccanismi certi di recupero della perdita d'acquisto

dei salari. Se sul potenziamento del secondo livello di contrattazione tutti sono d'accordo, sulle modalità per assicurarne l'effettività e la piena agibilità le posizioni al tavolo sono diverse: «Chiediamo di assicurare la piena esigibilità - aggiunge Baratta - prevedendo la sede aziendale o territoriale in tutte le sue forme». Altro capitolo il fisco: «Chiediamo un intervento fiscale per sostenere la diffusione del secondo livello contrattuale - aggiunge Paolo Pirani (Uil) -, in continuità con il protocollo del welfare. Come Uil insistiamo sulla detassazione degli aumenti».

Sulla necessità dell'avvio del confronto è intervenuto l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, che ribadito come «inizio confronto sono sempre ottimista. Il confronto è appena avviato, lasciamo che le parti trattino».

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	2	"IN PRIMO PIANO" LAVORO

Cartelle, sei anni di rate Bonus senza ostacoli

Salve fino al 1° giugno le comunicazioni «mute»

Marco Mobili
ROMA

Pagamento di somme iscritte a ruolo rateizzabile fino a 72 mesi per chi si trova in difficoltà economiche. Cartelle mute che torneranno a parlare, ma solo dal prossimo 1° giugno 2008 con l'obbligo dell'indicazione del responsabile del procedimento. Visco Sud per nuovi investimenti che ridiventa spendibile già dal 1° gennaio 2007 e sblocco operativo per il bonus occupazione nel Mezzogiorno. Questo il succo del pacchetto fiscale del decreto milleproroghe, dopo l'esame del comitato dei nove cui è stato affidato il compito di "ripulire" il faldone degli emendamenti al Dl. Ma andiamo con ordine sulle novità fiscali che potrebbero approdare al voto dell'Aula.

Riscossione

Sei, otto, quarantotto e ora settantadue. È la quaterna del Governo e del legislatore sulla rateizzazione di somme iscritte a ruolo per i contribuenti che si trovano in temporanee situazioni di obiettiva difficoltà economica. In meno di due mesi, infatti, la norma è cambiata più volte, prima con la Finanziaria 2008 (sei mesi al massimo 20 in relazione all'importo dovuto, con la possibile sospensione di 12 mesi); a poche ore dalla sua entrata in vigore è giunta la modifica del milleproroghe presentato il 31 dicembre scorso, la cui norma (8 rate o 48 e non più 60 con eliminazione della sospensione) è

stata soppressa a metà gennaio dal primo esame in Commissione; ora si torna a una rateizzazione di 72 mesi, ma senza la possibile sospensione di 12 mesi.

Un ritorno dovuto almeno secondo la Ragioneria generale dello Stato: la rateizzazione dei ruoli rappresenta, infatti, la principale copertura degli oneri di spesa previsti dal decreto legge. In sostanza, seguendo la ratio "pochi, maledetti e certi", la certezza dell'incasso del credito vantando dall'Erario, anche se dilazionato nel tempo ma senza pause, garantirebbe secondo le stime dell'Esecutivo entrate superiori ai 120 milioni di euro in tre anni. Non a caso, infatti, la nuova rateizzazione dei debiti (comma 2-bis dell'articolo 36) fornisce, tra l'altro, 33,2 milioni di euro per gli oneri 2010 della Visco Sud e ancora 2,7 milioni per l'abolizione della tassa sui contratti di borsa.

Cartelle mute

Le cartelle senza il responsabile del procedimento saranno ufficialmente nulle, ma solo a partire dal 1° giugno 2008. Per quelle emesse prima la mancanza del responsabile non sarà causa di nullità. Una norma, in sostanza, che sembrerebbe voler bloccare sul nascere il contenzioso sulla validità delle cartelle che si sta instaurando di fronte ai giudici tributari e a quelli di pace.

Visco Sud e bonus assunzioni

Il Governo ha mantenuto la promessa e dopo il successo ot-

ONLINE

SU INTERNET Il decreto illustrato articolo per articolo e il focus sulle novità

Il decreto legge milleproroghe commentato articolo per articolo e un focus sulle novità. Il sito internet del Sole 24 Ore dedica vari approfondimenti a uno degli ultimi provvedimenti significativi di questa legislatura, che è destinato a imbarcare ancora numerose misure. Determinanti per dare una fisionomia definitiva al provvedimento sarà l'esame da parte dell'aula della Camera e del Senato. Dopo il voto finale di palazzo Madama, invece, il provvedimento diventerà definitivo e punterà sulla Gazzetta Ufficiale. Online è disponibile una guida alla lettura, che analizza il contenuto del decreto legge in vigore dal 31 dicembre scorso: un testo che spazia dalla rottamazione delle auto alla stabilizzazione dei precari alla proroga delle funzioni per i giudici onorari. In rete si dà poi conto delle modifiche introdotte durante il passaggio in commissione a Montecitorio e delle novità che potrebbero arrivare all'esame dell'aula



www.ilsote24ore.com

tenuto a Bruxelles a metà gennaio sulla retroattività della Visco Sud, vuole rendere operativi dal 1° gennaio 2007 i crediti d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Non solo. Dopo la missione a Bruxelles della scorsa settimana (si veda Il Sole 24 Ore di Lunedì 11 febbraio) anche il bonus occupazione nel Mezzogiorno, di fatto, si sblocca. L'emendamento "segnalato dai nove" semplifica la procedura di accesso eliminando nei fatti il passaggio europeo per l'utilizzo del credito d'imposta. Per il ricorso ai due bonus si consiglia, comunque, di attendere le istruzioni per l'uso contenute nelle circolari già pronte delle Entrate.

Modello 770

Nuovo balletto di date anche per il modello 770 del 2008. Il termine per la trasmissione al Fisco della dichiarazione dei sostituti d'imposta viene fissato al prossimo 31 maggio anziché al 31 luglio. Un anticipo di due mesi che potrebbe lasciar supporre l'avvio, almeno in modo sperimentale, delle dichiarazioni dei redditi precompilate (si veda Il Sole 24 Ore del 16 febbraio).

Commercialisti

Rimessa all'autonomia decisionale delle Casse di previdenza di dottori commercialisti e ragionieri la trasformazione in un solo ente di previdenza per la categoria. La norma precedentemente fissava un limite per l'unione al 31 dicembre 2008.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	39	NORME E TRIBUTI

Risparmio. Avvisi bloccati

Poste in ritardo sui conti dormienti

Laura Serafini
ROMA

Poste Italiane si presenta in ritardo all'appuntamento della "sveglia" dei conti dormienti. La Finanziaria 2006 fissava per il 17 febbraio scorso il termine ultimo entro il quale banche e intermediari finanziari avrebbero dovuto informare i clienti titolari di conti non movimentati negli ultimi 10 anni del fatto che, in mancanza di risposta entro i prossimi sei mesi, i fondi depositati verranno espropriati. I maggiori istituti di credito hanno avviato la spedizione delle raccomandate la scorsa settimana; le Poste sono rimaste ferme e stanno mettendo in moto la macchina in questi giorni. Macchina che inevitabilmente dovrà attivarsi con maggiore fatica visto che il numero delle posizioni dormienti delle Poste è ben maggiore rispetto alle banche: il gruppo guidato da Massimo Sarmi dovrà prendere contatto con più di 800 mila persone che hanno in giacenza circa 950 milioni di euro complessivi (rispetto ai circa 10 miliardi di tutto il sistema bancario). Tanti sono i titolari di libretti di risparmio e libretti al portatore che non vengono movimentati da oltre dieci anni. I libretti, già: è proprio la natura di questi prodotti - collocati dalle Poste ma gestiti dalla Cassa depositi e prestiti - ad aver inciso sul tentennamento del gruppo guidato da Sarmi nell'adeguarsi alle nuove disposizioni sui conti dormienti.

Nei mesi scorsi c'è stato un lungo confronto tra i legali delle Poste e l'azionista, ministero dell'Economia, sulla necessità o meno di includere i libretti nelle disposizioni previste per i conti correnti. La società dei recapiti spingeva af-

finché fosse concessa un'esenzione su questi prodotti. La cosa è andata per le lunghe finché, circa una decina di giorni fa, le Poste hanno presentato un quesito formale al ministero in cui si chiedeva una risposta definitiva. Che è arrivata venerdì scorso: il ministero ha chiesto l'immediato adeguamento alla normativa, con un'adeguata campagna informativa che, nel caso dei libretti al portatore (di cui, quindi, non si conosce l'intestatario) sia fatta una comunicazione diretta sui clienti in ogni ufficio postale. La società dei recapiti riteneva invece che un libret-

IL RALLENTAMENTO

Devono ancora partire le comunicazioni ai circa 800 mila titolari di posizioni non movimentate

to di risparmio, in quanto forma di investimento con giacenza piuttosto che di transito di fondi, dovesse essere escluso dalle nuove norme. Basta pensare alla vecchia usanza di intestare un libretto al neonato con una dotazione che potesse riscattare raggiunta la maggiore età: certo il fanciullo non può movimentare il libretto compiuti i 10 anni. I circa 5 milioni di conti correnti delle Poste, invece, in grande parte non sono toccati dalla norma perché perlopiù sono stati aperti dal 2000 in poi. Nel frattempo le banche tirano le prime somme. Secondo quanto riportato dall'agenzia *Radiocor* sono circa 100 mila i conti dormienti calcolati. In testa c'è il Banco Popolare con oltre 32.400, anche se mancano ancora i dati di Intesa SanPaolo.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	33	LAVORO

Dimissioni, modulo snellito

L'obbligo dal 5 marzo - Eliminato il riferimento ai distacchi

Enzo De Fusco

Dal 5 marzo cambia radicalmente la procedura per rilasciare le dimissioni del lavoratore dal rapporto di lavoro subordinato e autonomo. Sulla «Gazzetta Ufficiale» 42 del 19 febbraio 2008 è stato infatti pubblicato il decreto 21 gennaio 2008 del ministero del lavoro con la «Adozione del modulo per le dimissioni volontarie dei lavoratori». Modulo che - previsto dalla legge 188/2007 - rispetto alla versione diffusa in bozza (si veda «Il Sole 24 Ore» di lunedì 18 febbraio) ha subito alcune modifiche di tipo sostanziale.

La legge 188 ha stabilito che la lettera di dimissioni volontarie del lavoratore, pena la sua nullità, va consegnata su appositi moduli individuali dal ministero del lavoro. Sono tenuti a questo adempimento tutti i lavoratori con contratto di lavoro subordinato, di collaborazione coordinata e continuativa, anche a pro-

LA PROCEDURA

Il dipendente dovrà chiedere l'assistenza delle Direzioni provinciali, dei Centri per l'impiego o degli uffici comunali

TEMPI STRETTI

Le strutture pubbliche dovranno attrezzarsi in pochi giorni. Privati al palo, in attesa della convenzione

getto. Sono tenuti, inoltre, anche i lavoratori con contratto di collaborazione di natura occasionale, di associazione in partecipazione con apporto di lavoro e soci di cooperative.

A differenza di quanto stabilito dalla legge, il ministero del lavoro ha predisposto esclusivamente un modulo telematico accedendo al sito www.lavoro.gov.it. Per come è stata strutturata la procedura informatica, il lavoratore non può compilare il modulo online in autonomia, ma è obbligato a rivolgersi in aula delle sedi abilitate a prestare l'assistenza. A questo riguardo la legge 188 individua principalmente le Direzioni provinciali del lavoro, gli uffici comunali, nonché i Centri per l'impiego. Pertanto, il lavoratore che deve dimettersi dal rapporto di lavoro in corso, a partire dal 5 marzo dovrà farlo presso gli appositi servizi che gli enti abilitati dovranno predisporre nel poco tempo a disposizione.

Con un nuovo decreto del ministro del Lavoro dovranno essere definiti i contenuti di specifiche convenzioni con le quali vengono fissate le modalità attraverso le quali è possibile per il lavoratore ricevere assistenza per la compilazione del modulo anche tramite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i patronati (ipotesi in questo momento non ancora operativa per mancanza del decreto ministeriale).

Analizzando il contenuto del modulo definitivo, si riscontra un ripensamento da parte dei tecnici del ministero del Lavoro rispetto alla versione diffusa all'indomani della firma del decreto. È stata infatti eliminata la sezione 4 in cui veniva richiesto di indicare il datore di lavoro presso cui il lavoratore risulta distaccato. Questa informazione è apparsa sin da subito inutile visto che essa è già in possesso dell'amministrazione per effetto delle comunicazioni obbligatorie rese dal datore di lavoro.

Viene completamente rivista anche l'ultima sezione «dati invio» nella quale viene ora richiesto il tipo di soggetto che presta assistenza al lavoratore tra i quali spunta anche la Direzione regionale per il lavoro non prevista dalla legge 188.

È stato poi inserito il campo «tipo comunicazione» che prevede, tra l'altro la possibilità di procedere con una comunicazione di annullamento delle dimissioni.

Nell'ambito del «tipo comunicazione» sono presenti anche due scelte: «dichiarazione di dimissioni» e «comunicazioni di dimissioni», la cui distinzione non appare chiara.

Una volta compilato e trasmesso al ministero, il modulo va stampato e consegnato al datore di lavoro il quale dovrà procedere con la consueta comunicazione di cessazione entro 5 giorni dalla consegna del modulo.

Diversi sono i problemi operativi. In primo luogo che cosa accade se il lavoratore compila in modo difforme rispetto al datore di lavoro la data di decorrenza delle dimissioni. Dovrà essere confermato dal ministero che la risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro non rientrano in questa nuova e articolata procedura.

Inoltre, rimane ancora irrisolto il problema dell'abbandono del posto di lavoro da parte di taluni lavoratori. In queste ipotesi molto probabilmente all'azienda, anziché rivendicare le dimissioni di fatto, converrà aprire un procedimento disciplinare.

La comunicazione

Sezione 1 - Lavoratore			
Codice fiscale	secco <input type="radio"/> F <input type="radio"/> M	data di nascita	
Cognome	Nome		
Comune o stato estero di nascita	cittadinanza		
Tipologia documento	numero documento		
Motivo del permesso	scadenza permesso		
Comune di domicilio	CAP		
Indirizzo di domicilio			
Sezione 2 - Datore di lavoro			
Codice fiscale	Denominazione		
Settore			
Comune sede di lavoro	Cap sede di lavoro		
Indirizzo sede di lavoro			
Sezione 3 - Rapporto di lavoro			
Data inizio	socio lavoratore <input type="radio"/> sì <input type="radio"/> no	tipo orario	
Tipologia contrattuale			
Ore settimanali medie	qualifica professionale Istat		
Livello di inquadramento	contratto collettivo applicato <input type="checkbox"/>	retribuzione/compenso <input type="checkbox"/>	
Tipo lavorazione			
giornate lavorative previste <input type="checkbox"/>			
Sezione 4 - Dimissioni			
Data decorrenza dimissioni	causa		
Sezione 5 - Dati invio			
Soggetto abilitato che presenta MDV se diverso dal cittadino			
Codice fiscale del soggetto abilitato a presentare MDV			
Tipo comunicazione			
Data		Firma	

Nota: rispetto alla bozza, il modello ha perso la sezione dedicata al fax/telex distaccata e distaccante

Testo unico. Verso il Consiglio dei ministri

Sicurezza, la riforma tenta un avvio sprint

ROMA

Il testo unico sulla sicurezza del lavoro approderà al Consiglio dei ministri della prossima settimana (con ogni probabilità il 28 febbraio). «Il tempo è poco», ha ammesso il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «legato soprattutto alle molte parti specialistiche che compongono questo testo. Ma mi auguro che almeno la parte relativa all'articolo primo della delega, che comprende anche la parte sanzionatoria, possa essere approvata».

Feri mattina, in un vertice con

il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino - che insieme al sottosegretario alla Salute, Gian Paolo Patta, sta coordinando l'attuazione della legge delega 123/07 - Damiano ha confermato dunque la volontà del Governo di tenere fede all'impegno assunto dopo l'incidente del dicembre 2007 nello stabilimento torinese della «ThyssenKrupp» in cui hanno perso la vita sette operai. Nei prossimi giorni saranno messe a punto, dopo il confronto con le parti sociali, le versioni definitive della parte generale e delle sezioni di

dettaglio destinate a modificare la legge 626/94.

Damiano ha anche sottolineato però la ristrettezza del tempo a disposizione, prima del voto del prossimo 13 aprile. Una volta varato da Palazzo Chigi, il testo sulla sicurezza lavoro dovrà passare al vaglio delle commissioni parlamentari competenti e della Conferenza Stato-Regioni per i prescritti pareri di conformità. Un iter che - con una corsia preferenziale in Parlamento - potrebbe richiedere pochi giorni, ma che, in caso di disaccordo tra le forze politiche, potrebbe consumare per intero i 40 giorni indicati dalla legge 123. Il rischio di un nulla di fatto, specie in quest'ultima eventualità, appare quindi sempre più alto. La legge delega scade il 25 maggio 2008.

M. Bel.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
IL SOLE 24 ORE	MERCOLEDÌ 20/02/08	3	“PRIMO PIANO” PREVIDENZA

Pensionati di vecchiaia garantiti

Fondi per l'emergenza rifiuti - Incentivi per il termovalorizzatore di Acerra

Marco Rogari
ROMA

Nessun rischio di "vuoto retributivo" per i lavoratori sulla via del pensionamento di vecchiaia. Almero sulla carta. Chi è in possesso dei requisiti potrà restare al lavoro fino alla fine della riforma Prodi. Da maggio, dopo l'adesione raggiunta nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, l'emendamento al decreto milleproroghe dovrebbe ricevere oggi il via libera dell'Aula di Montecitorio insieme a tutto il pacchetto di correttivi bipartisan (una cinquantina) che spazia dalla "rottamazione" di motori e motorini agli ammortizzatori per il personale Alitalia. Ma, pensa in testa, fino alla pro-

TRASPORTI
Passaggio a motorini Euro 3 con bonus di 300 euro e niente bollo per un anno. Liberalizzazione del mercato della componentistica.

MICRO-INTERVENTI
Arriva uno stanziamento per il Polinco Umberto I. Finanziamenti anche per Bari e per il Comune di Sanremo.

ROGA DEL BLOCCO DEGLI SFRAFFI
Non mancano i "ritocchi concordati" dell'ultima ora: incentivi con dispositivo Cip6 per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra in Campania; liberalizzazione della componentistica per auto e moto; recepimento delle indicazioni del commissario Ue al mercato interno, Charlie McCreevy, sugli adeguamenti dei piani finanziari delle concessioni autostradali, finiti nel mirino di Bruxelles. Su quest'ultima misura, però, c'è un piccolo "giallo": per alcuni deputati non è stata affatto "vista" dalle Commissioni; Antonio Borghesi (Idv), invece, afferma che l'ok è sicuro. Oggi il nodo sarà sciolto definitivamente.

Il testo che riapproda in Aula, dopo il nuovo passaggio di diritto alle Commissioni decise dalla stessa Assemblea per scremare significativamente i circuli emendamenti presentati lunedì (anche per recepire gli orientamenti del Quirinale), è dunque molto diverso da quello varato dal Governo. Il disco verde di Montecitorio dovrebbe arrivare oggi, a meno di una improbabile slittamento a domani. Subito dopo il provvedimento passerà all'esame del Senato, che dovrà approvarlo prima del 20 febbraio, data di decadenza del decreto.

In ogni caso appare nutrito l'elenco delle modifiche fatte

"salire" sull'ultimo treno disponibile almeno fino a giugno per effetto della fine della legislatura e del ricorso alle urne. A spiccare nel "pacchetto" sono la possibilità per Alitalia di accedere agli ammortizzatori sociali con una dote complessiva di 120 milioni in due anni per Malpensa (si veda l'articolo a pagina 2) e gli incentivi per la "rottamazione" di moto (fino a 400 cc) e motorini. Per il passaggio da un motorino Euro 0 a un Euro 3 il bonus è di 300 euro ed è accompagnato dall'esenzione dal pagamento del bollo per un anno. Della lista di "ritocchi" fa parte anche la proroga al 15 ottobre 2008 del blocco sfratti per la categoria svantaggiata. Confermati, poi, oltre all'estensione della Visco-Sud, i correttivi per prolungare da cinque a sette anni il mandato del presidente e dei commissari della Consob e dell'Authority della Privacy e per far scattare i primi stanziamenti per l'emergenza rifiuti (la cosiddetta dote-De Gennaro): 60 milioni (più l'uso di 20 milioni di fondi Ue assegnati alla Campania). Sempre per arginare il "caos immondizia" viene proposta anche l'attivazione di un fondo ad hoc da destinare ai Comuni in relazione ai disagi di carattere sociale e ambientale derivanti dalla localizzazione nei rispettivi territori di siti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali.

Cambia in corsa l'emendamento sul controllo delle società pubbliche quotate, che esclude dalla giurisdizione della Corte dei conti (con il passaggio al giudice ordinario) le Spa dove la presenza statale è inferiore al 50 per cento. Le nuove regole, comunque, non dovrebbero valere per gli giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Il pacchetto di emendamenti "concordati" sono inclusi anche l'aggiornamento delle tariffe delle società aeroportuali, lo stanziamento per il polinco Umberto I, di Roma e altri micro-finanziamenti (dalla cassa Rossini e dal quartiere Carracci-San Pasquale di Bari al Comune di Sanremo).

Nulla da fare, come previsto, per l'emendamento proposto dalla Sinistra arcobaleno sull'intermediazione destinatazione dell'extragittino 2008 all'irrobustimento dei salari. Quando alle concessioni autostradali, resta al palo l'emendamento che sblocca l'attuazione della convenzione unica fra Autostrade per l'Italia, del gruppo Atlantia, e l'Anas, introducendo un aumento delle tariffe legato a una percentuale dell'inflazione reale. Salta anche la proroga di 60 giorni per l'esame del Cipe dello schema di convenzione, così come un emendamento riguardante il settore dell'autotrasporto.

Le principali novità

Fisco

Sbloccati gli incentivi per gli investimenti della Visco Sud in via retroattiva dal 2007 e fino al 2013. Il Governo aveva ottenuto il via libera di Bruxelles a metà gennaio.

Lavoro

Proposta una soluzione per ovviare al debito delle finestre per i pensionati di vecchiaia: chi matura i requisiti può restare al lavoro fino alla decadenza del trattamento pensionistico.

Casa

Slitta al 15 ottobre il blocco degli sfratti per le categorie sociali svantaggiate. Ma l'intervento vale solo per chi risiede in alcuni grandi centri urbani.

Spa

Cade la vigilanza della Corte dei conti sulle società quotate partecipate dallo Stato fino al 50%: amministratori e dipendenti saranno giudicati dal giudice ordinario.



GIUSTIZIA

Prorogati di sei mesi i capi degli uffici giudiziari. Salta la norma sull'ufficio del processo.

TRASPORTI

Sessanta giorni in più al Cipe per esaminare le convenzioni fra Autostrade e Anas. Non passa, invece, l'emendamento con l'adeguamento delle tariffe. I titoli aeroportuali saranno aggiornati sulla base del tasso di inflazione. Si alla liberalizzazione della componentistica auto.

ALITALIA E MALPENSA

Arrivano i fondi per Malpensa con stanziamenti spalmati su 2008 e 2009 per gli ammortizzatori sociali e gli investimenti. Cassa integrazione per Alitalia per far fronte a eventuali esuberi.

LAVORO E PREVIDENZA

Salta il termine del 31 dicembre per progetti di unificazione delle Casse di dottori commercialisti e ragionieri. L'impresa che cessa l'appalto non deve dare corso alle procedure di mobilità se i lavoratori sono riassunti dall'azienda che subentra alle stesse condizioni economiche e normative.

IMMOBILI

Si amplia la possibilità di accedere al Fondo per gli acquirenti di immobili da costruire.

FORMAZIONE

Gli specializzati in psicologia possono partecipare ai concorsi del Ssn.

REGOLE TRIBUTARIE

I titolari di fabbricati ex rurali scovati dal Fisco hanno a disposizione sette mesi (anziché 90 giorni) per presentare gli atti di aggiornamento catastale. Sarà possibile pagare le somme iscritte a ruolo in 72 rate mensili. Le cartelle di pagamento «mutue» saranno tutte solo se consegnate dal 1° giugno 2008. Fissato al 31 maggio il termine per presentare il 770 semplificato. Il bonus per l'assunzione delle donne nelle imprese del Sud è concesso nel rispetto delle condizioni Ue sugli aiuti all'occupazione.

ROTTAMAZIONE

Fino al 31 dicembre bonus di 300 euro ed esenzione dal bollo per un anno a chi acquista un motorino Euro 3 fino a 400 cc e rottama un Euro 0.

SFRATTI

Stanziati 60 milioni nel 2008 per l'emergenza rifiuti in Campania. Concordata una deroga per consentire l'utilizzo degli incentivi Cip6 per il termovalorizzatore di Acerra.

ENTRLOCALI

Slitta al 31 maggio il termine fissato agli enti locali per certificare il rispetto del Patto di stabilità 2007. Rinviati di due mesi tutti gli automatismi tributari conseguenti al mancato rispetto del Patto.

AUTHORITY

Passa a sette anni la durata in carica dei presidenti di Consob e Garante della privacy.

Dopo la riforma della previdenza. Effetti collaterali

Reddito zero, rischio sventato

Nevio Bianchi
Barbara Massaro

Il lavoratore che ha 65 anni ed è in possesso dei requisiti contributivi minimi non potrà essere licenziato prima dell'apertura della finestra di accesso al trattamento pensionistico. Il comma 2 bis dell'articolo 6 del decreto milleproroghe stabilisce che il datore di lavoro può esercitare il recesso ad nutum (senza giusta causa e giustificato motivo) nei confronti del lavoratore sessantacinquenne, solo dal momento in cui questi inizia a percepire il trattamento di vecchiaia (copo l'apertura della prima finestra utile).

Con questa disposizione il legislatore vuole sanare il vuoto normativo che si è creato con la riforma previdenziale (legge 247/2007) che all'articolo 1, comma 3 ha introdotto dal 1° gennaio 2008, le finestre che per i trattamenti di vecchiaia.

Fino al 31 dicembre 2007 il lavoratore iniziava a percepire la pensione dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e non rischiava mai di rimanere senza reddito (prima da lavoro e poi di pensione). Dal 2008 il lavoratore può trovarsi nella condizione di non percepire reddito tra il licenziamento (al raggiungimento dei 65 anni) e la percezione della pensione (alla prima finestra utile).

L'Inps è stato il primo ad aver sollevato la questione e ad aver reso una propria opinione nella circolare 4/2008. Il parere dell'Inps, conforme a quello del Lavoro, era favorevole a ritenere la facoltà di recesso ad nutum differita all'apertura della finestra di accesso. Ma i datori di lavoro rimanevano in attesa della modifica della legge.

La prima osservazione è che lo slittamento del recesso ad nutum

all'apertura della finestra, troverà applicazione essenzialmente per i lavoratori maschi che a 65 anni possono contestualmente accedere alla pensione di vecchiaia e perdere il posto di lavoro per raggiunti limiti di età. La nuova norma non interviene sulle donne, dato che il diritto alla pensione di vecchiaia è raggiunto al compimento dei 60 anni e che quando a 65 anni potrebbero essere licenziate la finestra sarà già aperta.

Il tenore letterale della norma lascia alcuni dubbi. Il comma 2 bis dell'articolo, pur richiamando le espressioni dell'articolo 4, comma 2 della legge 108/1990 (che disciplina il recesso ad nutum) sembra riferirsi solo al lavoratore che beneficia della tutela reale in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (aziende con più di 15 dipendenti). La norma stabilisce che la tutela reale (articolo 18, legge 300/1970) in fa-

vore dei lavoratori con 65 anni di età e con il requisito contributivo minimo, è prorogata al momento della decadenza del trattamento pensionistico. L'articolo 4, comma 2 della legge 108/1990, a cui il milleproroghe sembra ispirarsi, prevede invece che sia la tutela reale che quella obbligatoria non si applicano nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile e i requisiti contributivi minimi. Fermo restando il tenore della norma, si ritiene comunque che l'intenzione del legislatore debba necessariamente essere quella di salvaguardare tutti i lavoratori, indipendentemente dalla dimensione delle aziende da cui dipendono.

Un ulteriore dubbio concerne i licenziamenti in base all'articolo 4, comma 2 della legge 108/1990 (che disciplina il recesso ad nutum) 2008 e il giorno antecedente l'entrata in vigore del Dl. Poiché la norma non prevede disciplina transitoria, si deve ritenere che la nuova disposizione si applichi solo ai licenziamenti comminati dopo l'entrata in vigore del Dl.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	MERCOLEDÌ 20/02/08	27	ECONOMIA "FINANZA & MERCATI"



A CONFRONTO
Domani parte il confronto tra imprenditori e sindacati (ci sarà anche Angeletti, in foto, con Epifani) sulla riforma del sistema contrattuale

"Il mondo cambia, il sindacato no". La replica: "Parole senza senso"

Bombassei e Epifani litigano sui contratti

ROBERTO MANIA

ROMA — Scintille tra la Confindustria e la Cgil sulla riforma della contrattazione. Alla vigilia dell'avvio del confronto tecnico per rivedere il protocollo del 1993 sono stati il vicepresidente degli industriali Alberto Bombassei e il leader sindacale Guglielmo Epifani ad alzare inaspettatamente i toni della polemica. Il vice di Montezemolo è andato all'attacco del sindacato, in particolare della Cgil, accusandolo di non riuscire a rinnovarsi e di non essere in grado di mantenere il passo con i veloci cambiamenti dell'economia. Ma Bombassei — da qui l'asprezza dello scontro — ha «messo il naso» anche nelle cose di Corso d'Italia dando per scontata l'approvazione da parte del Direttivo (convocato per il 12 marzo) della bozza di accordo tra i sindacati sul nuovo modello contrattuale: «Non ho mai visto bocciare un documento firmato da Epifani», ha detto. E poi: «L'approvazione della Cgil è solo una formalità, anche se poi Cremaschi avrà qualcosa da dire».

Un'opinione considerata un'ingerenza nelle cose interne al sindacato ma soprattutto — secondo la Cgil — basata su un fatto inesistente: la firma di un documento da parte di Epifani. Il quale ha affidato la sua replica offesa e stizzita a una nota: «Le dichiarazioni di Bombassei sono senza senso e fuori luogo. Sulla riforma del modello contrattuale non c'è stata nessuna firma né avrebbe potuto esserci, essendo stata appena avviata una fase di verifiche tecniche sulle modalità di manutenzione del modello contrattuale. Bombassei deve smetterla di tentare di interferire nelle scelte della Cgil che, come sempre, deciderà sulla base dei percorsi previsti». Perché prima dell'avvio del negoziato vero e proprio, la Cgil intende consultare i lavoratori sulla piattaforma unitaria, ma an-

che individuare una soluzione sul capitolo della rappresentanza sindacale.

Eppure era stato lo stesso Bombassei a ricordare, solo qualche minuto prima della dichiarazione che ha provocato lo scontro, l'importanza della ripresa delle trattative (seppur a livello tecnico) dopo circa tre anni e mezzo di inutili tentativi.

Infatti, nonostante lo strappo della Uil di Luigi Angeletti che l'altro ieri non si è presentata all'incontro con Montezemolo in polemica con i distinguo della Cgil, Confindustria, Cgil e Cisl (ma anche la Uil ha fatto sapere che ci sarà) hanno deciso di far partire

Da domani parte comunque il confronto con le imprese E Angeletti ci sarà

da domani gli approfondimenti su: riduzione del numero dei contratti, allungamento della durata della parte economica da due a tre anni, nuovo indice statistico per i rinnovi nazionali, politiche fiscali, infine, per contenere il costo del lavoro a aumentare i salari netti.

Prima del via libera del «parlamentino» della Cgil, dunque, il negoziato non potrà entrare nel vivo. Le schermaglie di questi ultimi giorni sono l'effetto delle divisioni strategiche tra le tre confederazioni, ma non è escluso che qualche tensione possa presto emergere nello schieramento imprenditoriale perché l'idea di trasferire il peso maggiore della contrattazione a livello aziendale potrebbe scontrarsi con l'interesse delle piccole imprese a continuare a non avere a che fare con il sindacato. I nodi da sciogliere, insomma, sono ancora molti.